

La Germania accusa la Russia: «I droni esplosivi all'aeroporto di Lipsia sono stati un atto di guerra ibrida sul suolo tedesco» di Mara Gergolet

Si alza il livello di scontro tra Berlino e Mosca. Il governo tedesco rompe gli indugi e accusa direttamente Mosca: l'azione in tre fasi ha tentato di colpire un aereo ucraino carico di armi e un cargo della DHL. La Nato: «I tentativi di intimidirci falliranno». E Meloni parla di «piena solidarietà» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 1° settembre 2026)



Il governo tedesco rompe gli indugi e punta il dito contro il Cremlino. Il misterioso episodio di Lipsia – un attentato fallito con droni ed esplosivo all'aeroporto dei cargo – è stato un atto di guerra ibrida, un attacco commissionato dalla Russia su suolo tedesco.

Sono i due ministri affiancati, Alexander Dobrindt degli Interni e Johann Wadepuhl degli Esteri, a dare l'annuncio. «Nel loro insieme – ha esordito Dobrindt – le indagini della polizia, le modalità dei reati e le informazioni dei servizi di intelligence dimostrano **la responsabilità russa nel tentato attacco all'aeroporto di Lipsia**». Fin dal mattino si erano susseguite voci che il governo avrebbe finalmente parlato: per giorni, i media avevano speculato sull'intenzione del cancelliere Merz di indicare a Mosca i mandanti, come le ricostruzioni giornalistiche e degli investigatori avevano già concluso.

Berlino prende così delle «punizioni» immediate, e indurisce anche la propria retorica.

Sarà chiuso il consolato generale di Bonn e la Casa di Cultura a Berlino: due schermi, soprattutto la seconda, per operazioni di intelligence moscovite. **Inaspriti i controlli sui cittadini russi e la pressione sulla flotta ombra – che trasporta il petrolio – sarà intensificata.** Il ministro Wadepuhl ha detto che «con il fallito attentato di Lipsia, la leadership russa ha deliberatamente scelto di

danneggiare in modo significativo le nostre già tese relazioni bilaterali. **Il governo tedesco agirà pertanto contro la Russia in quanto responsabile dell'attacco ibrido** e renderà più difficile attuare ulteriori attacchi in Germania e in Europa».

Mosca, dal canto suo, ovviamente rigetta ogni addebito, si dice stupefatta come se simili operazioni fossero al di là dell'ordine dell'immaginabile, e poi prontamente sfodera il manuale delle contro-accuse: **«Berlino sponsorizza il terrorismo»**. **Va da sé: aiutando Kiev a difendersi dalla sua aggressione.**

L'attacco in tre fasi

È stato Dobrindt a fornire dettagli sulle indagini. Dell'incidente di Lipsia del 4 agosto si è saputo, infatti, solo con una decina di giorni di ritardo. L'azione ha avuto almeno **tre fasi**.

In un primo tempo, è stato trovato **un drone con materiale esplosivo accanto a un Antonov ucraino**: l'hub di Lipsia, usato dalla Nato, è una delle principali rotte di rifornimento militare di Kiev. Era probabilmente quello l'obiettivo primario. Poi, dopo la chiusura dello scalo e la riapertura, **un altro drone ha colpito un cargo della DHL, fortunatamente senza danni**: si trattava probabilmente di un velivolo di ricognizione. Infine, dieci giorni più tardi è stato ritrovato **un terzo drone e, non lontano, altro esplosivo militare, il RDX**. Sono questi «reperti» inesplosi che sono serviti a identificare la matrice dell'operazione.

Gli autori «di basso livello»: «Forse persino a loro insaputa»

Sempre Dobrindt ha lasciato trapelare queste informazioni: **«La configurazione del drone, i componenti, la tecnologia di detonazione e gli esplosivi sono noti da altre operazioni russe**. La tecnologia identificata sul posto indica un alto livello di competenza tecnica». Più interessante, quel che dice degli autori: **«Si tratta di agenti di basso livello, ovvero privati cittadini non addestrati** reclutati online da servizi segreti stranieri per spionaggio, propaganda o sabotaggio. Gli autori hanno agito per conto delle autorità statali russe». E questa è una modalità ormai collaudata, tanto che giorni fa un esperto tedesco, Nico Lange, si è spinto a dire che **gli operatori dei droni avrebbero potuto agire «a loro insaputa»**. Ma siccome, dall'inizio della guerra in Ucraina — con le espulsioni della rete di spie, in parte camuffata da diplomatici — la Russia è rimasta a corto di agenti «ufficiali», del GRU o FSB, il reclutamento di manovalanza criminale di basso livello è all'ordine del giorno. In tutta Europa, non solo in Germania. In Gran Bretagna, fu questa la modalità con cui fu fatto un triplice attacco/sabotaggio incendiario contro le proprietà del premier Starmer: i responsabili erano criminali comuni. Sempre ieri, in Brandeburgo, **un altro misterioso episodio di sabotaggio alle infrastrutture**: dell'esplosivo è stato trovato vicino alla più grande centrale elettrica, a Jänschwalde. Ma nessuno ha fatto supposizioni sui possibili autori: anche gruppi anarchici/ecologisti in passato hanno messo a segno questi attacchi.

La reazione unitaria (e la «guerra ibrida in casa»)

Berlino ha concertato la propria «messa in accusa» di Mosca con gli alleati della Nato. E infatti, è uscita allo scoperto mentre in Irlanda si riunivano i ministri degli Esteri della Ue. Da qui, una diffusa solidarietà, che Berlino ha nei fatti richiesto. **Rutte**, segretario della **Nato**, ha parlato di «prove inequivocabili», sostenendo che «i tentativi della Russia di intimidirci falliranno». **Ursula von der Leyen** ha raccontato di aver parlato con Merz. **Giorgia Meloni**: «L'Italia è in piena solidarietà con la Germania dopo l'attacco ibrido russo a Lipsia. La sicurezza dei nostri Alleati è la sicurezza di tutti noi».

E in un certo senso, **la Germania sa di non poter procedere da sola. Ha spiegato che cercherà il consenso Ue per nuove sanzioni.** Ma soprattutto, mentre sale il livello dello scontro con il Cremlino, dopo che per 4 anni di guerra in cui ha sì fornito armi a Kiev, rafforzato il confine orientale, ma cercato in ogni modo di segnalare a Putin di voler evitare l'escalation, **non può più negare di avere la guerra ibrida in casa.** E su quell'asse, Berlino-Mosca, lo scontro geopolitico nei prossimi anni è inevitabilmente destinato a crescere.